

Green Pass. Dubbi di un medico odontoiatra

Oggi in Italia il diritto al lavoro è di fatto subordinato al possesso di un certificato vaccinale o sanitario chiamato all'inglese "green pass". Detto così, potrebbe risultare un provvedimento accettabile, ma scavando un po' più a fondo si riscontrano una serie di contraddizioni scientifiche e burocratiche che rendono la situazione tragicamente assurda. Proviamo a fare chiarezza col dottor Michele Sidoti, odontoiatra dal 1997 e titolare di uno studio in provincia di Torino, membro del board scientifico "Peers" e relatore in numerosi corsi e congressi specialistici, tra cui quello di Riccione del 2019 e quello del prossimo novembre proprio a Torino.

– Dottor Sidoti, veniamo subito alla domanda clou: perché il green pass non ha senso dal punto di vista medico e della sicurezza sanitaria?

– È stato ampiamente dimostrato che molte persone risultano positive e si ammalano nonostante la vaccinazione. Nemmeno i [tamponi](#) sono granché affidabili, poiché dipendono dall'esperienza e dalla manualità dell'operatore, oltre ad avere un margine d'errore intrinseco derivante dalla tecnologia usata (circostanza confermata dall'Istituto Superiore di Sanità). Si sta cercando di indurre nel pubblico la falsa certezza di trovarsi in un luogo sicuro se tutti quanti sono muniti di green pass, ma la cronaca racconta quotidianamente di contagi in soggetti vaccinati, come nel caso della nave militare inglese Queen Elizabeth lo scorso luglio.

– Da sempre sentiamo gli italiani elogiare i Paesi del Nord Europa come avanzati e inclusivi, molto superiori in serietà e preparazione rispetto alla nostra classe politica. E allora perché oggi non dovremmo seguire il loro esempio? Pensiamo alla Danimarca, che dal 10 settembre ha tolto tutte le limitazioni, dopo che il suo Ministero della Sanità ha dichiarato raggiunta l'immunità di gregge col 75% della popolazione vaccinata.

– In Italia si era fissato l'obiettivo del 70% di vaccinati per arrivare all'immunità di gregge, poi si è alzato all'80%. Adesso invece – come era logico aspettarsi, viste le caratteristiche intrinseche del Covid-19 – si sta dicendo che occorre vaccinare il più possibile perché non si potrà raggiungere l'immunità di gregge. Questi repentini cambi decisionali generano diffidenza, insicurezza, e allontanano sempre più il ritorno alla normalità. Bisogna poi tenere in considerazione che la formula matematica per il calcolo dell'immunità di gregge si riferisce a un vaccino perfettamente sterilizzante, mentre i vaccini contro il Covid sono leaky, cioè non garantiscono che il vaccinato non si infetti e non trasmetta l'infezione. Se il vaccino è leaky allora si applica un'altra formula, da cui si deduce facilmente che nemmeno vaccinare il 100% della popolazione potrebbe bastare a spegnere l'epidemia. Come se non bastasse, adesso si parla di raccomandare la vaccinazione ai bambini, sebbene per loro i rischi di ammalarsi siano prossimi allo zero, e persino alle donne in gravidanza, in barba ad ogni considerazione prudenziale dal momento che non esistono evidenze di sicurezza per i nascituri.

– All'atto pratico, quali sono le incongruenze più eclatanti o le ingiustizie peggiori che sta provocando il green pass, in particolare nella vostra professione?



– Nella professione sanitaria, come in tutte le altre, sarà obbligatoria la presentazione del green pass per accedere al posto di lavoro. Evidenzio, tra le altre, questa assurdità: anche uno studio dentistico come il mio, dotato di un sistema di ventilazione forzata con un ricambio d'aria garantito e un impianto idrico che permette di avere la sterilità in tutta l'acqua dell'area clinica, potrebbe dover chiudere o dare dei disservizi nel caso in cui uno o più addetti decidesse lecitamente di non piegarsi all'imposizione del green pass. Occorre far notare come l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuali e le strategie messe in atto per contenere il contagio, le quali prevedono tra l'altro lo screening all'ingresso e la riduzione dei flussi in sala d'attesa e nelle salette operative, abbiano dato un risultato molto buono. Infatti la prevalenza del Covid è, per chi fa il mio mestiere e quindi sta costantemente a pochi centimetri dalla bocca di qualcuno, sovrapponibile a quella di qualsiasi altro cittadino, come rilevato da uno

